

Anno LXIV - LXV

Gennaio - Dicembre 1979 - 1980

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1979 - 1980

Zecche di Campobasso e San Severo: indagine su falsi moderni

In una mia recente pubblicazione sulle monete della zecca di Campobasso (1) nella quale ho cercato di dimostrare che i denari-tornesi ivi conati, sono da attribuire a Nicola II di Monforte-Gambatesa, ho fatto cenno, ove se ne è presentata l'occasione, alla esistenza di falsi moderni che ho avuto l'avventura di trovare durante le ricerche condotte per molti anni. Questi falsi sono comparsi sia su listini di vendita a prezzi segnati, sia in aste di monete in Italia ed all'estero, sia mi sono stati offerti in visione da privati collezionisti.

Ritengo di fare cosa utile fornendo maggiori ragguagli su questo particolare argomento avendo avuto la possibilità di osservare molti di questi esemplari anche se, come è intuibile, non sempre mi è stato possibile fotografare, pesare e valutare di persona tutti gli esemplari di cui sono venuto a conoscenza.

Non credo vi sia raccoglitore di monete che non sia rimasto vittima, almeno una volta, della propria inesperienza: lo scopo pertanto è di riuscire utile in qualche modo ai meno esperti.

L'idea di un possibile falso si presenta sempre in occasione di monete particolarmente rare e preziose (un augustale di Federico II, un reale del primo Carlo d'Angio' o un sesquiducato di Alfonso il magnanimo o, per concludere limitandomi alle monete del meridione d'Italia, un quindici ducati di Francesco I di Borbone) ma è meno facile che il sospetto insorga in occasione di merce che accanto ad un modesto costo associa un presumibile limitato mercato come è il caso dei denari-tornesi di Campobasso. Questa « disponibilità » è ben nota ai falsari ed in effetti ho potuto constatare che nessuna zecca italiana,

(1) G. RUOTOLO: « Osservazioni per l'attribuzione dei denari-tornesi di Campobasso al conte Nicola II di Monforte-Gambatesa (1461-1463).

In Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano. Anno LXII-LXIII Gennaio-Dicembre 1977-1978. Napoli 1982, p. 31.

per quanto piccola, è esente dal fenomeno e le monete falsificate sono sia le meno rare che quelle rarissime.

Le mie osservazioni si limitano comunque ai falsi moderni delle zecche di Campobasso e di San Severo.

Una prima constatazione da fare è che pur avendo osservato falsi provenienti da varie fonti essi mostrano caratteri uniformi e ricorrenti: verosimilmente sono stati fabbricati tutti in uno stesso periodo. Nel 1903 il generale Giuseppe Ruggiero in un articolo su un denaro-tornese di San Severo (2) si domandava perchè alcuni rari denari-tornesi di Campobasso avessero la leggenda CAMPIBASSI (genitivo) tanto al D/ che al R/. Il genarle fu..... subito accontentato e si provvide a fabbricargliene uno con le leggende al nominativo ed al genitivo (D/ CAMPIBASSUS; R/ CAMPIBASSI) il cui significato è oscuro. Questo particolare esemplare, creato direi su richiesta, e che attualmente io conservo, non differisce per carattere dagli altri da me osservati e pertanto se ne può dedurre che tutti sono stati fabbricati all'inizio del secolo.

Avvalendomi delle fotografie allegate, a cui sempre rimando, cercherò di fornire il maggior numero di informazioni possibili atte ad identificare i falsi.

Codeste monete si presentano quasi sempre in ottimo stato di conservazione, ben centrate, addirittura con tracce di flan più o meno ampio e più o meno completo: l'esempio più caratteristico in tale senso è l'esemplare imitante la moneta di San Severo.

Tutti gli esemplari sono ricoperti da una falsa patina di un caratteristico color grigio topo che è meno spessa nelle parti più in rilievo della moneta ed è più accentuata nelle restanti regioni. E' comunque evidente che la patina non è distribuita uniformemente come dovrebbe essere se gli esemplari fossero autentici.

Sul contorno della falsa moneta, ove lo spessore è di almeno 1 mm la patina manca. Si evidenzia in tale modo che questi falsi mentre

(2) G. RUGGIERO: *Un tornese di San Severo*. In « Annotazioni numismatiche italiane » VI-VII. Milano 1903.

presentano un suono argentino, sono in realtà di lega bianca (3); le monete autentiche sono di rame con traccia di imbiancatura che non ho mai trovato integra nella sua totalità. Per ovviare a questo inconveniente i falsari hanno cercato di rendere il contorno il più sottile possibile rendendolo a volte addirittura tagliente.

Nell'imitare le lettere delle leggende bisogna ammettere che chi eseguì l'impresa è riuscito a raggiungere un notevole grado di perfezione. Esse sono generalmente grosse e tozze tranne in due dei casi che presento: nell'esemplare con la leggenda CAMPIBASSI tanto al diritto che al verso e nell'esemplare il cui si è voluto imitare il denaro-tornese di San Severo (è questa una circostanza che richiama ancora una volta l'articolo del Ruggiero). Attribuirei queste monete ad un primo falsario; ad un secondo, certamente più abile, tutte le altre che riporto. Le lettere si presentano rispetto al piano della moneta notevolmente rilevate. Per attenuare questo carattere, per fornire una parvenza di circolazione o per imitare una non perfetta coniazione alcune lettere risultano artatamente schiacciate nella loro interezza o parzialmente.

Tanto sulle lettere quanto sul campo, lì dove la patina è risultata meno evidente, si può rilevare una fine striatura. Queste monete sono state fabbricate col metodo così detto « di getto ». Per ottenere lo stampo si usò del gesso fino la cui consistenza prima di procedere alla colatura della lega nello stampo può essere aumentata in vario modo. La fine striatura è la conseguenza del ritocco interno una volta eseguito lo stampo.

I caratteri riferiti per le lettere sono rintracciabili anche a carico dei simboli posti nel campo del D/ e del R/: tempio e croce.

Sul bordo della moneta o a delimitare il campo, generalmente

(3) E' noto che vengono usate a tale fine leghe binarie e ternarie ottenute dalla combinazione in varie proporzioni di zinco, stagno ed antimonio. Il piombo è usato molto più di rado determinando una ottusità del suono della moneta che risulta tanto più marcato quanto maggiore è la percentuale nella costituzione della lega.

Per ulteriori precisazioni a tale riguardo rimando all'opera di Umberto Manucci: «*La moneta e la falsa monetazione*» edita a Milano nel 1908 dalla casa editrice Ulrico Hoepli della quale esiste una recente ristampa anastatica a cura dell'Istituto Editoriale Cisalpino-Goliardica dal prezzo veramente modesto.

quello del rovescio, vi è una linea continua, più o meno rilevata con accenno alla esistenza di trattini disposti perpendicolarmente a questa. Il campo del D/ è generalmente limitato da una sottilissima, quasi impercettibile, linea incusa: è il segno lasciato dal compasso per delimitarlo perfettamente tondo.

* * *

Presento la descrizione degli esemplari da me direttamente osservati. Sono riportati nella tavola leggermente ingranditi allo scopo di far meglio osservare i particolari.

Imitazioni del denaro-tornese di Campobasso.

- 1) D/ + stella a più punte NICOLA COM
nel campo tempio; ai lati ed in basso stellina a più punte.
R/ + CAMPIBASSI
nel campo, entro circolo, croce.
Peso gr. 1,020; diametro mm. 18; il R/ è ruotato rispetto al D/
di 180°.
- 2) D/ + stella a più punte NICOLA · COM stella a più punte nel
campo tempio; ai lati e sotto stelle a più punte.
R/ + stella a sei punte CAMPIBASSI stella a sette punte
nel campo, entro circolo, croce.
Peso gr. 0,970; diametro mm. 18; il R/ è ruotato di 170° rispetto
al D/.
- 3) D/ + · NICOLA · COM ·
nel campo tempio.
R/ + · CAMPIBASSI ·
nel campo, entro circolo, croce.
Peso gr. 0,810; diametro mm. 17; il R/ è ruotato rispetto al D/
di 185°.
- 4) D/ + stellina a sei punte NICCLA stellina a sei punte COM
nel campo tempio.
R/ + stellina a sei punte CAMPIBASSI stellina a sei punte
nel campo croce entro circolo.

Peso gr. 0,950; diametro mm. 18; il R/ è ruotato rispetto al D/ di 140°.

Gli esemplari n. 3 e n. 4 sono stati certamente ottenuti da una stessa matrice che in parte è stata modificata. Tutti i puntini nelle leggende dell'esemplare n. 3 sono stati trasformati abilmente in stelline a più punte nell'esemplare n. 4. Nel campo del D/ il tempio è spostato verso l'alto: i tre puntini che sono in questo compresi, nell'esemplare n. 3, sono stati trasformati nel successivo in una linietta. Nella leggenda del D/ il nome NICOLA è scritto in ambedue gli esemplari nello stesso modo: le prime quattro lettere NICO sono più piccole rispetto alle ultime due. La O dell'esemplare n. 4 è stata schiacciata per metà ad arte.

- 5) D/ + ° NICOLA ° COM .
nel campo tempio; ai lati ed in basso un °.
R/ + ° CAMPIBASSI °
nel campo, entro circolo, croce.
Peso gr. 0,960; diametro mm. 17; il R/ è ruotato di 180° rispetto al D/.
- 6) D/ + stellina a sei punte NICOLA stellina a sei punte COM
nel campo tempio.
R/ + stellina a sei punte CAMPIBASSI stellina a sei punte
nel campo, entro circolo, croce.
Peso gr. 0,940; diametro mm. 18; il R/ è ruotato di 180° rispetto al D/.

Questo falso a me fu inviato in esame da un commerciante numismatico italiano alcuni anni fa. E' recentemente riapparso in una asta in Svizzera.

- 7) D/ + • NICOLA • COM •
nel campo tempio; ai lati e sotto un cuneo.
R/ + CAMPIBASSI
nel campo croce entro circolo.
Peso gr. 0,910; diametro mm. 17,5; il R/ è ruotato di 150° rispetto al D/.

Questo falso, che è in mio possesso, risulta intenzionalmente molto danneggiato nelle sole leggende. La patina è appena accennata.

- 8) D/ + NICOLA · COM
nel campo croce greca.
R/ + CLARENTIA
nel campo tempio.
Peso gr. 1,090; diametro mm. 18; il R/ è ruotato rispetto al D/
di 175°.

E' questo certamente l'esemplare meglio riuscito che ho potuto osservare. Ha una ottima patina uniformemente distribuita di colore più scuro rispetto agli altri esemplari: è quasi nera con riflessi verdognoli. Solo in un piccolo tratto, a livello della C di Nicola vi è una mancanza di patina che mette in evidenza la lega simile a quella degli altri esemplari. Il suono è argentino. Forse è opera di un terzo falsario o, del secondo dopo che acquistò maggiore pratica. Su un recente listino di vendita di una casa numismatica tedesca ho osservato un esemplare con identiche leggende opera non dello stesso falsario.

- 9) D/ + CAMPIBASSUS
nel campo tempio.
R/ + CAMPIBASSI stellina a quattro punte
nel campo, entro circolo, croce greca.
Peso gr. 1,030; diametro mm. 18; il R/ è spostato di 180° rispetto
al D/.

E' questo l'esemplare che ci permette, forse, di risalire all'epoca in cui questi falsi furono preparati.

Tutti gli esemplari dal n. 1 al n. 9, tranne forse il n. 8, è probabile che siano stati preparati da uno stesso abile falsario. Anche questo falso è in mio possesso.

- 10) D/ + CAMPIBASSI
nel campo tempio; ai lati ed in basso un puntino.
R/ + CAMPIBASSI
nel campo, entro circolo, una croce.
Peso gr. 0,970; diametro mm. 18; il R/ è ruotato di 180° rispetto
al D/.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11

Questo esemplare ed il successivo dovrebbero essere opera di un falsario meno abile.

Imitazione del denaro-tornese di San Severo.

11) D/ + SANTUS · SEVER

nel campo, entro circolo, tempio.

R/ DE CAPITANA

nel campo, entro circolo, croce greca.

Peso gr. 0,930; diametro mm. 18; il R/ è ruotato di 170° rispetto al D/.

Ho osservato un altro esemplare dello stesso falsario con la leggenda del R/ modificata in DE CAPATANATA.

Giuseppe Ruotolo